



## MEDICI O SOLO PERSONE NEI CAMICI BIANCHI?

di Рудакова Елена



Abito in una provincia della Russia vicino a Mosca. Nel mio paese ci sono circa 60 000 abitanti, per di più pensionati. La gioventù infatti preferisce partire per cercare in altri posti una vita migliore e per guadagnare più soldi.

Per dare un'idea di come si vive nelle province russe basta parlare degli ospedali e della medicina in generale.

Secondo me in Russia il medico non svolge una professione, ma ha solo un titolo. Non tutti coloro che indossano il camice bianco hanno effettivamente la dignità di portarlo. E in Russia ciò accade di frequente, specialmente in provincia.

Il nostro sistema sanitario nazionale è una catastrofe totale. Il camice bianco che indossa il medico è per lui solo un abito di lavoro, non di più. Il camice bianco non obbliga insomma il medico ad operare con coscienza. Così come il mantello del giudice non obbliga lo stesso ad essere giusto. Tutto ciò a noi russi da dolore e vergogna. Lo stato della nostra sanità pubblica è oggi come quello del XIX secolo. Purtroppo, è questa la verità. Ogni anno in Russia muoiono più due milioni di persone. E di questi due milioni 500-600 mila persone forse muoiono per errori dei medici.

Nei paesi sviluppati da molto tempo ci sono norme che regolamentano e responsabilizzano il lavoro dei medici. Ci sono protocolli precisi per gli esami da fare e per le cure. In Russia invece non ci sono protocolli di terapia e non c'è un concetto giuridico di «errore medico».

Lo dico con molta sicurezza perchè la mia famiglia, come tante altre, ha vissuto questo tipo di problema sanitario.

Nel maggio di quest'anno mio padre si è ammalato. Quando è stato male, per un acuto dolore addominale, abbiamo chiamato il pronto soccorso. Tutto ciò è accaduto di domenica, e chi vive in Russia sa bene che è meglio non ammalarsi nei giorni festivi perchè nessuno ti soccorre. Purtroppo, è proprio così...

Tutta la giornata mio papà è stato in ospedale. Gli hanno somministrato un calmante e basta. Solo lunedì l'hanno poi operato. E se fosse stato troppo tardi?

Dopo l'operazione il medico ci ha detto che per il mio papà non c'erano più speranze: il tumore dell'intestino con molte metastasi non perdona. Dopo due mesi parlando con un medico mio conoscente, vengo a sapere che dall'esame istologico non risultavano metastasi. E' giusto tutto questo? E tra l'altro senza ricevere almeno delle scuse.

Vorrei citare ancora un altro caso. Quello accaduto poco tempo fa alla figlia quattordicenne di una mia amica. La ragazza a seguito di una perdurante emorragia si è recata dal ginecologo per una visita. Ma è rimasta sorpresa quando è venuta a sapere che per avere una diagnosi doveva prenotare prima l'esame radiologico. Data la gravità della situazione non le è restato altro da fare che rivolgersi ad una struttura privata a pagamento!!!! Il cui costo ammonta a 20 €, che per noi sono molti, pari a più di 200 € in Italia.

Insisto molto sull'argomento in quanto abito in un territorio ad elevata concentrazione radioattiva dopo l'incidente in Cernobil.

Nella mia città sono moltissime le persone che hanno i problemi con il tiroide, non a caso anch'io ne soffro. Ma il nostro endocrinologo ci tranquillizza dicendo che alla fin fine il livello delle radiazioni nel nostro territorio è sopportabile e che non avremo grossi problemi di salute.

Così stanno insomma le cose, questa è la nostra triste realtà.

Da noi quando vai da un medico devi sempre tenere a mente che quello che hai di fronte il più delle volte è solo una persona che indossa un camice bianco...

Guardare per credere



Pronto soccorso



Otorinolaringoiatria



Poliambulatorio



Entrata poliambulatorio



Ginecologia